QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
18 Luglio 1945
Anno 61 - Numero 1
TORINO - Via Roma - Via Bertola

INSERZIONI: Unione Pubbl. It. - Via S. Teresa, 7 - Telef. 42039 53961 — Prezzi per mm. di altezza, largh. di una colonna: Annunzi comm. L. 30, Finanziari L. 35, Necrologie L. 25, - Pubbl. economica, condizioni in testa alle singole rubriche; nel testo del giornale (Telef. 41329): Arte cinematografica, Nozze, Nascite, Lauree, Onorificenze, Scuole, Seguendo la cronaca, I divertimenti: L. 70 per linea in corpo 6. - Pagam. anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno, Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 205. Estero, L. 850; 440; 235.

Riprendo la direzione de La Stampa, assunta dopo il 25 luglio 1943 e forzatamente interrotta il 10 settembre dello stesso anno a causa dell'occupazione tedesca di Torino. E riprendo attraverso di essa una consuetudine di lavoro e una tradizione di servizio più antica e altrettanto cara al mio cuore, iniziata sulle colonne di questo giornale fin dal lontano 1920: il servizio ideale di una civiltà umana e cristiana, di un'Italia libera, democratica e progressiva, quale fu sempre nella più alta aspirazione del nostro Risorgimento; e che, nella sua sfumatura caratteristica, nella sua più recente espressione politica, venne simboleggiata dalla figura e dall'opera — ormai da tutti riconosciuta, ed assunta nella luce della storia, ma particolarmente vicina al nostro animo e al nostro affetto di Piemontesi — di Giovanni Giolitti.

A questo ideale ed a questa tradizione, noi che occupiamo posti direttivi qua dentro — dalla direzione politica alla direzione amministrativa, all'autorità commissariale che sovraintende alla nostra attività — siamo rimasti fedeli durante gli ultimi ventitrè anni, rifiutando la tessera del partito fascista. E ciò diciamo, non per esibizione di fatti nostri personali, che sarebbe indecorosa; nè per uno sterile vanto, che sarebbe ben meschino ed inadeguato, di fronte al sacrificio di tutti quegli Italiani che per la stessa causa soffrirono nelle galere o immolarono, sui campi di battaglia o davanti ai plotoni di esecuzione nazifascisti, la vita; ma semplicemente per rivendicare un obito di dignità e di coerenza politiche, il quale costituisce la necessaria garanzia, da noi data ai lettori, di continuare a servire dalle colonne di questo giornale, sulla stessa linea ideale e nella misura delle nostre forze, la civiltà umana e l'Italia.

Ai confratelli del giornalismo piemontese e italiano, apporsi o riapparsi un po' prima di noi nel clima dell'Italia nuova, inviamo il nostro cordiale saluto. L'esempio del Governo, in cui partiti e tendenze politiche diverse operano affiancati ed affratellati, ci dà la parola d'ordine di questo primo e più arduo periodo della nuova vita nazionale: lavorare tutti insieme concordi alla ricostruzione del Paese, che vent'anni di un regime nefasto, ed una guerra dissennata, hanno condotto sull'orlo dell'estrema rovina.

Filippo Burzio

IMPEGNO

Con questo numero la vecchia, la vera *Stampa* riprende le sue pubblicazioni. Tutti gli esponenti fascisti ne sono stati eliminati. *La Stampa* si impegna di offrire ai suoi lettori un completo servizio di notizie assolutamente obbiettivo e imparziale, estraneo a ogni interesse particolaristico, e dedicato a tutti i ceti della popolazione, con il solo proposito di servire così i veri interessi della Nazione.

Gli italiani in Inghilterra

Il rimpatrio dei prigionieri previsto per dopo il raccolto

Londra, 17 luglio.

Si prevede che i prigionieri italiani resteranno trattenuti in Inghilterra fino al compimento del raccolto. I circoli ufficiali asseriscono che l'attuale ritardo concernente il rimpatrio dei prigionieri debba attribuirsi all'incertezza che attualmente regna in Gran Bretagna circa i risultati delle elezioni. La fissazione della data di rimpatrio costituisce infatti uno degli attributi propri del gabinetto e ciò, come è logico, non potrà essere fatto se non prima della fine del mese.

Nel frattempo, gli italiani che si offrono volontariamente per i lavori agricoli avranno la precedenza di rimpatrio nei confronti di coloro che a prestarsi a tali lavori sono piuttosto restii. I prigionieri di guerra italiani sono intanto abbastanza delusi per questo ritardo nel loro rimpatrio e per la riduzione avvenuta in questi giorni della loro razione di sigarette.

La richiesta del governo italiano di essere riconosciuto come alleato, che è stata rafforzata dalla recente dichiarazione di guerra al Giappone, verrà presa in considerazione dal gabinetto britannico non appena questo si riunirà.

Nel frattempo il personale dell'ambasciata italiana di Londra ha già compilato una lista di tutti gli italiani che sono considerati prigionieri di guerra in Inghilterra, con la loro età e l'impiego. Questa lista verrà presentata al governo inglese non appena il gabinetto avrà preso la decisione perchè sia definita la questione dei trasporti.

La posizione dell'Italia in un commento francese

Parigi, 17 luglio.

Il giornale *Populaire* pubblica oggi un articolo di Charles Dumas intitolato: «L'Italia e le Nazioni Unite» nel quale è detto tra l'altro: «Si sa che il Presidente Truman si interessa vivamente della questione italiana che richiama l'attenzione della Conferenza di Potsdam». Commentando la dichiarazione di guerra italiana al Giappone e la richiesta di Roma di essere ammessa tra le Nazioni Unite, l'articolista ricorda che centinaia di migliaia di soldati e di partigiani dell'Alta Italia hanno contribuito alla vittoria delle Nazioni Unite in Europa. «Il popolo italiano — dice il giornale — è sempre stato contro la guerra di Mussolini».

«L'Italia — continua il giornale — è ancora sotto il regime di armistizio così duro che non si è osato pubblicare le sue clausole. Essa non ha diritto a concludere accordi commerciali con l'estero per assicurare la sua esistenza, per ottenere le materie prime indispensabili a combattere la disoccupazione e a risolvere altri gravi problemi sociali. Vi è anche in Italia l'occupazione militare e non è ancora giunto il momento perchè il popolo possa esprimere la sua volontà per un regime che esso preferisce. Non occorre un trattato di pace fra gli alleati e l'Italia perchè questa venga ammessa fra le Nazioni Unite. Il trattato verrà a suo tempo. L'Italia democratica di domani non può essere che amica della Francia» (I.N.S.).

L'incontro fra Stalin e Truman apre la serie dei colloqui di Potsdam

Il comunicato della "Tass" sul primo colloquio fra i capi di Stato - Massimo riserbo sulle conversazioni - Vivo attesa per le decisioni circa il Giappone

Londra, 17 luglio.

La radio di Mosca ha annunciato stasera che la Conferenza di Potsdam ha avuto inizio oggi alle 17 e che il Presidente Truman è stato invitato dal generalissimo Stalin e dal Primo Ministro Churchill a presiederla.

La notizia, riportata dall'«Associated Press», continua dicendo che seguì un preliminare scambio di opinioni su questioni richiedenti le decisioni dei tre capi delle grandi Nazioni alleate. Il Presidente Truman e il generalissimo Stalin si sono incontrati oggi per la prima volta e hanno fatto colazione assieme nella palazzina bianca. La sola cosa effettivamente nota è però che Stalin, accompagnato dal Ministro degli Esteri Molotoff, si è recato in automobile alla residenza di Truman a mezzogiorno, onde conferire col Presidente e i suoi principali consiglieri e in seguito prender parte a una colazione tipicamente americana.

La presidenza a Truman

In pari tempo, Churchill ha fatto colazione con Stimson, segretario americano alla guerra, e altri personaggi britannici giunti con lui a prender parte a quello che si può chiamare il più importante convegno finora tenuto dai capi delle tre grandi Nazioni alleate. Era inteso che la riunione sarebbe cominciata nel pomeriggio, ma in prima sera non si aveva indicazione alcuna che fosse effettivamente avviata, data l'impenetrabilità del segreto.

La tensione che si notava nell'attesa della riunione è aumentata durante la mattinata in seguito ad una serie di tre violente esplosioni che hanno scosso Berlino e Potsdam. Proveniva dal settore della capitale distrutta tenuto dai russi, ma non si potè ottenere alcuna spiegazione.

Una guardia speciale di frontiera, in uniforme verde, è apparsa alla palazzina bianca mezz'ora prima dell'arrivo di Stalin e ha preso posto a fianco della polizia militare americana. Si è reso così evidente che qualche cosa di importante stava per accadere. Alle 11,50 una lucida automobile nera, seguita da due torpedo, arrivava e non ci fu dubbio sul profilo del capo militare che sedeva assieme a Molotoff e a due alti ufficiali sovietici. I quattro entravano nel portico della residenza del Presidente, ove Stalin stringeva la mano agli aiutanti di Truman, e in seguito salivano al secondo piano, dove Truman e il Segretario di Stato agli Esteri Byrnes li attendevano.

Poco più tardi, la «Tass» da Berlino diramava due notizie. La prima annunciante che il Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo dell'U. R. S. S., generalissimo Stalin, e il Commissario del popolo per gli esteri erano arrivati a Berlino il 16 luglio, e la seconda in cui si dava l'annuncio ufficiale del primo incontro col Presidente degli Stati Uniti d'America.

L'arrivo di Stalin

Questo secondo comunicato dice: «La conferenza dei capi dei Governi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica ha avuto inizio oggi alle 17. Il Presidente degli Stati Uniti è stato invitato dai suoi due colleghi ad assumere la presidenza della Conferenza. Uno scambio preliminare di vedute ha avuto per oggetto le questioni che esigono una decisione dei Capi dei tre Governi. E' stato deciso che i tre Ministri degli esteri si riuniranno regolarmente allo scopo di curare il lavoro preparatorio della Conferenza».

Naturalmente, il segreto più assoluto regna sul primo colloquio così avvenuto fra i capi dei due grandi paesi. E altrettanto sarà per i futuri incontri. Oggi, infatti, i cinquanta o sessanta giornalisti che soggiornano a Zehlendorf, cioè nella località alberghiera più vicina a Potsdam, hanno appreso oggi con delusione che essi non saranno ammessi ad entrare nella cosidetta «zona di sicurezza» attorno a Potsdam; non solo, ma per tutta la durata delle conversazioni non si avranno conferenze di stampa.

Di conseguenza, le notizie delle agenzie e dei corrispondenti speciali riguardano forzatamente avvenimenti superati o particolari di secondaria importanza. Da esse si apprende che il Primo Ministro Churchill si è trattenuto a lungo ieri sera col Capo di Stato Maggiore americano generale George Marshall e ha avuto in seguito una lunga conversazione con lui nel giardino della sua villa.

L'unica notizia regalata ai corrispondenti dei giornali in ansiosa attesa, ha avuto il sapore d'uno scherzo. Nella sala delle riunioni stampa è stata affissa la lista della colazione offerta oggi da Truman a Stalin. Essa contempla, oltre ai cocktails d'inizio, gamberetti, tramezzini di pollo caldi, crochetti in gelatina, burro dolce e caffè. Il successivo pranzo alla fine del primo incontro, era così composto: minestrone di patate e fegato, sformato di patate e piselli verdi, macedonia di pesci, panini con burro e crema di cioccolatta, caffè.

Truman sedeva a capotavola col generalissimo Stalin alla sua destra. Alla destra di Stalin vi erano Pavlov e Molotoff. Dopo la colazione Stalin e il Presidente hanno posato per i fotografi sulla scalinata della villa. Sull'uniforme, Stalin portava una sola decorazione, quella della Stella Rossa. Il presidente Truman vestiva un abito marrone.

Il Giappone

Il capo del partito laburista britannico, Clement Attlee, che fu vice-Primo Ministro nel governo di coalizione, e il Ministro britannico dei trasporti di guerra lord Leathers erano pure presenti. Nel pomeriggio, il Ministro della Guerra americano Stimson ha compiuto un giro in Berlino, rimanendo impressionato per le immense distruzioni subite dalla città.

La stampa londinese di questa mattina dà ampio rilievo nelle sue prime pagine alla Conferenza di Potsdam. I giornali danno grande spazio alle dettagliate descrizioni delle visite di Churchill e di Truman avvenute ieri alle rovine di Berlino; ma non vi sono notizie precise di natura politica intorno all'incontro dei Tre Grandi.

Per quanto riguarda gli ambienti politici britannici, qui si continua a credere che l'atteggiamento dell'U.R.S.S. nei confronti del Giappone sarà precisato e verosimilmente modificato al termine delle conversazioni di Potsdam. Si sa che l'ambasciatore di Gran Bretagna nella capitale sovietica, sir Archibald Clark Kerr, si è intrattenuto col Primo Ministro cinese, Soong, durante il soggiorno di questi a Mosca. Frattanto, le notizie che arrivano da Chung King sono improntate ad un netto avviso ragione di sperare in un effettivo aiuto da parte dell'Unione Sovietica.

In quanto alla posizione dell'Italia dopo la dichiarazione di guerra al Giappone, l'articolo di fondo dell'odierno *Manchester Guardian* dice: «Il gesto italiano sarà accolto come un altro passo verso la piena riabilitazione dell'Italia. Il nuovo Governo italiano si è messo vigorosamente all'opera per trovare una soluzione ai comuni difficili problemi; la fiducia degli alleati dipende soprattutto dalla capacità degli italiani di governarsi da sè.

«E' interessante notare — aggiunge il giornale — che vi è qualche scetticismo negli ambienti italiani sulla promessa fatta dal Governo di radunare la Costituente prima della fine dell'anno». Il giornale dice di non ritenere che il Governo italiano abbia agito nei riguardi del Giappone soltanto perchè riteneva che nell'incontro di Potsdam si considerasse la soluzione del problema italiano e della ammissione dell'Italia nel rango delle Nazioni Unite.

La libertà di stampa in una lettera di Truman

Nuova York, 17 luglio.

Il presidente Truman, in una lettera indirizzata a Forrest, vice direttore del *New York Herald Tribune* il presidente di un comitato che ha recentemente compiuto un viaggio di quasi 65 mila chilometri intorno al mondo nell'interesse della libertà di stampa, ha espresso la speranza che «la libertà di stampa possa divenire veicolo di comprensione e di più profonda e più stretta amicizia tra le nazioni del mondo. L'infelice conflitto di principi e di metodi politici che ha diviso il mondo ed ha minacciato la civiltà per sei tragici anni — ha scritto il Presidente — mette in pieno risalto la necessità della cooperazione continua tra i governi e i popoli delle Nazioni unite. Spero che la vostra missione contribuisca a questo nobile scopo».

Questa lettera è riprodotta dalla pubblicazione ufficiale degli editori americani che contiene pure dichiarazioni di Stettinius e di altro personalità della politica e del mondo militare sulla libertà di stampa.

Diciotto anni

Oggi, dopo diciotto anni, *La Stampa*, la vera *Stampa*, riprende le sue pubblicazioni. Nel novembre 1926 il fascismo asservì con la violenza questo libero giornale, per ben sessant'anni democratico ed indipendente (*Gazzetta piemontese* dal 1867, *La Stampa* dal 1895); e per asservirlo ai suoi voleri il fascismo dovette cacciarne chi l'aveva fondato e diretto, guidandolo ad un'invidiata potenza editoriale.

Incurante di intimidazioni e di minacce questo giornale non aveva infatti esitato a denunciare quanto pericoloso fosse il partito che voleva farsi dominatore. Dal 1919 al 1922 non vi fu violenza, o arbitrio, o pseudo-dottrina, che in queste colonne non avesse la sua condanna: *Restaurare la legalità, Libertà e pace, Per lo Statuto e per lo Stato, La perdurante violenza, Anarchia sociale, Monito agli italiani, Domani sarebbe tardi*, sono alcuni dei titoli qui ricorrenti fra gli editoriali di quel periodo. Quando poi, nel 1922, il fascismo si impadronì del potere, la opposizione de *La Stampa* si fece ancor più risoluta, le valse altre continue minacce. Fra troppe compromissioni e incertezze questo giornale, con il suo orgoglioso «frangar non flectar», dimostrava ogni giorno che si sarebbe piuttosto spezzato anzichè piegarsi; e questa testata, solida e breve, nel suo significato letterale sembrava adunare in sè quella che potesse e dovesse essere una libera stampa. La sua diffusione, dopo il 1922, ebbe un tale incremento che un prefetto credette di dover un giorno intimare per telefono: «Mutate atteggiamento, o vi faccio incendiare la tipografia». Gli si rispose che non ci si sarebbe stupiti se l'avesse fatto, ci si stupiva soltanto che avesse la improntitudine di dirlo.

Se un prefetto era giunto a tanto, era un altro segno che ogni freno era ormai bandito. E si moltiplicarono, contro quanti non si piegavano, i brutali «interventi», le esplicite «diffide», gli intimati «bandi», le preannunziate «lezioni». La china si faceva sempre più precipitosa, soltanto la violenza governava l'Italia; e in un infocato pomeriggio del giugno 1924 fulminea si diffuse la notizia della scomparsa di Matteotti. Era l'alfiere della opposizione al regime, era un intemerato, un incorruttibile; perciò il fascismo lo condannò. L'orrendo delitto dette un brivido a ogni coscienza, l'Italia vide in quale abisso era caduta, dovunque straripò lo sdegno. Il sacrificio di Matteotti, solo che fosse stato inteso da chi più degli altri doveva sentirlo, e dello Stato impersonava la potestà suprema, avrebbe evitato al Paese le sciagure che poi si susseguirono. Ma già forse si delineava il viscido salvataggio: e ciò negli stessi giorni nei quali persino un D'Annunzio, il bardo del regime, era costretto a dichiarare: «Sono assai triste di questa fetida ruina».

Quando, dopo due mesi, i martoriati resti di Matteotti furono rinvenuti, la libera stampa ancora intensificò la sua sdegnata campagna. Per questo giornale essa culminò nel non dimenticato articolo *Atto d'accusa*, seguito da una nota nella quale tra l'altro si diceva: «Oggi la questione politica, che riassume in sè tutte le altre, è una sola: se sia compatibile con la dignità di un paese civile la permanenza al governo di un uomo che è sotto il peso di tremende accuse. La tipica figura della *chiamata di correo* si delinea infatti con precisione e senza lacune». Queste parole apparvero il 28 dicembre 1924; e con esse *La Stampa* aveva sottoscritto la sua condanna. Il 30 settembre 1925, senza atti nè giustificazioni almeno formali, il giornale fu sospeso a tempo indeterminato. In quei giorni Mussolini disse più d'una volta: «Aspetto che vengano a chiedermi grazia»; ma l'attesa dovette apparirgli vana se, dopo trentaquattro giorni, la prefettura di Torino autorizzava la ripresa delle pubblicazioni. Si contava forse su qualche immediato e pàvido effetto di quella prima sospensione intimidatrice; ed invece *La Stampa* subito riprese il suo posto di combattimento, sebbene le nuove leggi quasi la imbavagliassero, e i sequestri non le dessero tregua. Ma non c'è miglior lettore di chi voglia e sappia leggere fra le righe; e fra le righe si continuò a dire tutto il possibile fin quando, il 2 novembre 1926, *La Stampa*, la vera *Stampa*, fu definitivamente soppressa. Ne fu imposta la cessione a un gruppo benevisto al regime; e al suo animatore e fondatore non si concesse nemmeno di rivolgersi ai lettori con un commiato. Così, questo giornale che aveva tenuto alto il suo nome per ben sessanta anni; questo giornale sulle cui fonti e modalità di vita fu sempre un vanto per chi lo dirigeva che sempre e da chiunque si potesse liberamente indagare; questo giornale che tutto doveva soltanto alla probità e all'ingegno dei suoi compilatori e collaboratori, divenuti questi un'eletta e folta schiera, da Benedetto Croce a G. A. Borgese, da Luigi Salvatorelli ad Attilio Cabiati, da Enrico Thovez a Luigi Ambrosini; questo giornale che era rimasto, ultimo e solo, ad ancora ergersi di fronte al trionfante fascismo: era sopraffatto da un ennesimo gesto di violenza, d'imperio; e si sfruttavano il titolo e la veste che gli avevano data chiara fama di indipendente perchè contribuissero alla tessitura di quel fitto velo che i quotidiani, ormai tutti asserviti al regime, stavano stendendo dinanzi agli occhi degli italiani, e che doveva poi essere squarciato dalla più tremenda delle realtà, la rovina d'Italia.

Dal 30 novembre 1926 allo scorso 26 aprile questo giornale non fu più *La Stampa*. Fu uno dei tanti strumenti di esaltazione e di menzogna; e lo fu costretto dalla violenza. Più di chiunque altro lo deprechiamo; e il poter oggi ritrovare *La Stampa* con il suo volto antico e nuovo, nel quale scorgiamo l'eco di tutta una tradizione, e i fremiti di una rinovellata giovinezza, ci conforta delle trascorse brutture, purtroppo comuni, in quel periodo, a troppi enti, a troppi organismi, a troppe istituzioni; e ci incita a di nuovo incidere il suo motto sotto la sua testata, un motto fiero e tenace come la gente piemontese.

* *

Le gesta della resistenza e della liberazione hanno soprattutto significato che, posto al cimento estremo, il Paese ha voluto e saputo reagire. E' questa la più chiara certezza; ma è anche il presupposto di un lungo, duro lavoro. Che i cantieri tornino a risonare di opere, che i politici non tornino ad essere dei politicanti, che la competenza torni ad avere riconosciuti i suoi diritti: tutto ciò è certo molto importante; ma più importante ancora sarà che ogni cittadino sappia porre dei limiti a se stesso, in una coscienza sempre più placata e consapevole dell'ora che volge. Perchè esiste ancora molto fascismo. Non come velleità di congiure o di ritorni, ma come stato d'animo, come abitudine, come capovolgimento di valori: per i quali la violenza può essere un argomento, la tolleranza viltà, la correttezza scrupolo vano. Non può sparire da un giorno all'altro una corruzione esercitatasi per oltre vent'anni. Troppo si visse di menzogne e di ripieghi, di soprusi e di arbitrii. Non ci si educa, o ci si rieduca, in una settimana; e per la riaffermazione dei più sani principii democratici urgente appare anche l'azione di una libera stampa, sia essa di partito o non di partito. In ogni civile Paese si è rivelata la migliore delle garanzie: perchè è la voce discorde e concorde della pubblica coscienza, perchè risveglia e incita, obbietta e denuncia. Che ogni partito faccia udire la sua libera parola, lumeggi i più diversi problemi dal suo punto di vista, difenda con energia le sue posizioni, tutto ciò è fondamentale per una prospera vita del Paese; ma non meno importante riteniamo il compito di un'altra libera stampa, non di partito, la quale si assuma, nella sua indipendenza, soprattutto un compito d'informazione. Informazione, s'intende, non soltanto di fatti, di avvenimenti ma specchio e indagine di quegli altri ben più essenziali fatti e avvenimenti che sono le idee e i principii, le tendenze e le istituzioni, la cultura, l'arte, il costume. Ed è con questo proposito che *La Stampa*, tornata a essere quella che fu per sessant'anni, riprende oggi il suo interrotto cammino.

La fase che precede l'invasione

I colossi della flotta anglo-americana bombardano la costa attorno a Tokio

Nuova York, 17 luglio.

Dalle principali città del Giappone stava ancora levandosi un mare di fiamme causato dall'ininterrotto succedersi per ottanta minuti di ben 500 «superfortezze» volanti», quando nelle acque intorno a Tokio è comparsa la flotta anglo-americana più poderosa che mai abbia preso parte ad azioni di guerra nei mari dell'Estremo Oriente. La comanda l'energico ammiraglio William Halsey, già reduce dalla fortunata campagna delle Filippine, dove nel Mar di Sulu e all'occidente della baia di Manila le formazioni nipponiche furono nettamente battute.

Sebbene non si sia qui data ancora eccessiva pubblicità alla grande manovra, alcuni nomi sono già stati fatti sui «colossi» navali. Vi è la partecipazione britannica Formidable (il gruppo di queste unità è diretto dall'ammiraglio sir Philip Vian) assieme alla corazzata King George V (35 mila tonn.), agli incrociatori Black Prince e New Foundland ed ai «caccia» di grande velocità Troubridge, Barfleur, Undine e Grenville; nelle acque territoriali nipponiche si muove pure una grande unità — di cui si tace il nome, così come per tutta la flotta statunitense vera e propria — che stazza 23 mila tonnellate ed è armata con cannoni di 420 millimetri.

Dopo una navigazione in formazione di squadra oltremodo rapida, le navi si sono schierate alle minime distanze dalla costa intorno alla capitale nemica e, operato un brevissimo bombardamento, hanno iniziato una serie di tiri intensissima con tutti i calibri. Particolarmente colpita è risultata la città industriale di Hitaci che ha avuto i suoi impianti industriali assai danneggiati.

In considerazione della situazione bellica il Premier nipponico Suzuki, come si apprende da fonte nemica, si è recato in visita al palazzo imperiale per sottoporre al Mikado un rapporto di «amministrazione generale».

L'azione odierna è importante e lo si deduce dal fatto che il supremo comandante, amm. Nimitz, ha prontamente annunciato alla stampa: «Il bombardamento navale delle città giapponesi ha dato inizio alla fase di pre-invasione. In questo periodo ci affidiamo a due principali metodi strategici per raggiungere il nostro scopo: rendere più serrato il blocco delle isole metropolitane nipponiche e distruggere l'industria e le riserve nemiche».

«La nuova fase — ha aggiunto l'ammiraglio — si svilupperà ininterrottamente fino al momento in cui la volontà e la capacità di resistenza del popolo giapponese saranno definitivamente infrante. Le nostre forze combattenti del Pacifico intendono raggiungere tale momento il più rapidamente possibile e con il minimo di perdite in uomini ed in materiali. Ogni punto del territorio nemico è martellato senza tregua dalle nostre forze ed i giapponesi incontrano difficoltà sempre maggiori nell'approvvigionamento dei materiali loro necessari.

Non solo più dalle Marianne e dalle più vicine Bonin, ma dalla stessa Okinaua ora partono gli stormi delle «superfortezze» americane che in poco più d'un'ora e mezza di volo si portano quasi ogni giorno sui centri vitali del Giappone a rovesciarvi ingenti carichi di esplosivi.

Il «giallo» nel «giallo»

L'ex-Führer e la moglie sbarcati in Patagonia?

Buenos Aires, 17 luglio.

Continua il mistero del sommergibile tedesco «530» arresosi nelle acque argentine la settimana scorsa. Il giornale locale *Critica* avanza l'ipotesi che Adolfo Hitler e sua moglie Eva Braun siano stati sbarcati dallo stesso sommergibile sull'isola Regina Maud, nei pressi del Polo sud.

Da Montevideo è però partito un dispaccio al *Times* di Chicago che annuncia testualmente: «In base a recentissime informazioni si ritiene che Hitler e la consorte, travestita da uomo, sono sbarcati in Argentina e si trovano ora in una grande tenuta della Patagonia, il cui proprietario è un tedesco. Essi sarebbero stati condotti sul luogo dal sottomarino successivamente arresosi agli alleati».

LA CRISI BELGA

I poteri al Reggente riconfermati dal Parlamento

Bruxelles, 17 luglio.

Oggi nel pomeriggio ha avuto inizio la preannunciata importantissima seduta del Parlamento.

Van Acker ha aperto i lavori della giornata con la lettura della lettera di re Leopoldo al principe reggente, nella quale egli afferma di non considerare l'attuale Parlamento organo rappresentativo della volontà della nazione.

La Camera dei deputati si è, però, mostrata irremovibile e, dopo alcune chiare precisazioni del Primo Ministro, ha approvato un progetto di legge col quale si dichiara che re Leopoldo non può riprendere le sue funzioni costituzionali fino a che entrambe le Camere non avranno dichiarato che egli può nuovamente regnare.

Il comitato legale della stessa Camera ha poi approvato l'emendamento del Governo con il quale vengono confermati i poteri del Reggente.

Un programma di lavori per le costruzioni ferroviarie

Incremento sulle forniture di carbone

Milano, 17 luglio.

Ieri e l'altro ieri il Ministro dei trasporti La Malfa, venuto appositamente da Roma, ha presieduto diverse riunioni, con la partecipazione del direttore generale e del vice direttore generale delle Ferrovie dello Stato, dei capi delle delegazioni ferroviarie di Milano e di Verona e dei capi compartimento dell'Alta Italia. Sono stati esaminati i problemi generali della ricostruzione degli impianti e della rete ferroviaria e sono state discusse molte questioni attinenti alla ripresa dei trasporti.

In particolare il Ministro La Malfa ha presieduto una importante riunione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle maggiori industrie costruttrici di materiale ferroviario dell'Alta Italia. Nella riunione sono stati discussi un piano di lavoro da ultimarsi nel 1946 per la costruzione di diverse migliaia di carri, oltre a quelli già in costruzione e che dovrebbero essere ultimati nell'anno in corso, e un piano per la riparazione dei carri, delle carrozze e delle locomotive sinistrate. Inoltre è stato preso in esame il fabbisogno di materiale metallico per la costruzione delle rotaie e per il ripristino dell'elettrificazione, stabilendone i rispettivi quantitativi. Nella formulazione di tutti questi programmi è emersa l'esigenza di un congruo approvvigionamento non solo di tutte le materie prime, ma soprattutto del carbone. Per le materie prime siderurgiche si potranno utilizzare i quantitativi di rottami ricuperati in Italia. Per quanto riguarda invece il carbone è stata prospettata l'opportunità di anticipare il quantitativo occorrente prelevandolo dalle assegnazioni fatte per l'esercizio delle locomotive, e in tal senso si faranno i passi necessari, tenendo di vista la necessità di diminuire immediatamente la disoccupazione e di iniziare subito la costruzione dei carri.

In proposito il prof. Molinari ha fornito ragguagli sui contingenti di carbone giunti in Italia da parte degli alleati. Nelle ultime tre settimane sono arrivate quarantamila tonnellate di carbone. Si confida che a fine luglio ne vengano consegnate altre 70 mila tonnellate, mentre per agosto si conta sull'arrivo di almeno 150 mila tonnellate. Per l'ultimo quadrimestre del corrente anno è previsto un notevole aumento delle forniture.

Secondo informazioni assunte presso i competenti uffici ferroviari la Polonia ha offerto all'Italia ingenti quantità di carbone. Gli oneri del trasporto saranno a carico dell'Italia e, poichè risulta che gli impianti ferroviari sono del complesso efficienti, si prevede il prossimo invio in Polonia di una delegazione delle ferrovie per concludere le trattative. Risulta che anche la Cecoslovacchia ha fatto all'Italia analoga offerta.

Il nuovo prezzo del pane

Milano, 17 luglio.

Nel corso della Conferenza Stampa, il commissario alleato per la Lombardia, col. Poletti, parlando della questione del pane, ha dichiarato che il prezzo politico del pane oscillerà probabilmente fra le 16 e le 18 lire al chilogrammo.

Circa l'aumento della razione a 200 grammi giornalieri, il col. Poletti ha affermato che tale aumento sarà possibile soltanto eliminando i supplementi.

Situazione migliorata nella zona di Trieste

Trieste, 17 luglio.

Molti cambiamenti sono avvenuti nella nostra città in queste ultime quattro settimane, comunica il Governo alleato. La situazione alimentare è grandemente migliorata.

Il colonn. americano Bowman, che comanda le forze alleate, ha dichiarato di essere soddisfatto dell'immenso miglioramento dei rapporti fra italiani, sloveni ed il personale alleato. Il recente arresto di circa 45 persone fra italiani e sloveni — arresto che sembra abbia irritato il Maresciallo Tito — era perfettamente giustificato dalla sicurezza militare. Figuravano fra gli arrestati alcuni cittadini in vista, fra cui il giornalista Jaksetich, direttore dell'organo comunista *Il Lavoratore*. Dodici persone sono già state rilasciate per mezzo del C.L.N.; altre, fra cui lo stesso Jaksetich, saranno processate al più presto. Resta segreta nei suoi particolari l'entità dell'accusa; si sa che in alcuni casi essa contempla tentativi di sabotare l'autorità dell'A.M.G., in altri la detenzione illecita di armi da fuoco.

Interrogato sulla situazione di Pola, Bowman ha dichiarato che essa è più difficile di quella della zona di Trieste, principalmente a causa della cittadinanza in massima parte croata. Tuttavia, ha aggiunto il colonnello: «Benchè siamo stati costretti ad essere molto fermi in molti casi, la situazione è definitivamente migliorata».

Richiamo alle armi di categorie di medici

Roma, 17 luglio.

E' stata disposta la chiamata alle armi di tutti i medici idonei al servizio militare laureati negli anni 1941-44. I richiamati saranno destinati a sostituire gli ufficiali medici di complemento attualmente in servizio.

I più impellenti problemi di Torino, Milano e Genova

Una riunione dei Sindaci delle tre città

Milano, 17 luglio.

Si sono incontrati nella nostra città i sindaci di Milano, Torino e Genova allo scopo di esaminare alcuni problemi interessanti la vita dei tre grandi centri. I convenuti si sono trovati d'accordo nell'affermare che il premio di liberazione nazionale deciso a suo tempo dal C.L.N.A.I. debba essere corrisposto a tutti i dipendenti dei Comuni dell'Alta Italia per cui hanno rivolto invito al Governo centrale di sostenere e di fare propria la decisione presa dal C.L.N. stesso.

Il sindaco di Milano ha riferito che il Governo si è convinto della necessità che gli aumenti in corso per i dipendenti dello Stato e dei Comuni siano corrisposti con effetto retroattivo dal primo maggio. I sindaci si sono trovati d'accordo nel disporre che degli aumenti di stipendio dovranno beneficiare gli epurati e gli epurandi fino a che le competenti commissioni non abbiano preso decisioni nei loro confronti.

In merito poi alla situazione particolarmente disagiata nella quale si trovano da tempo i pensionati è stato deliberato che dai tre Comuni vorranno applicate le provvidenze previste con la massima larghezza e con gli indispensabili conguagli. E' stato deliberato di proporre alle singole giunte comunali l'istituzione di commissioni speciali di inchiesta incaricate di inquisire nel modo più ampio sulle gestioni delle rispettive amministrazioni comunali dal 1922 al 25 aprile 1945.

La situazione finanziaria delle aziende tranviarie delle tre città è assai precaria ed è stata perciò ravvisata la necessità di un prossimo aumento delle tariffe tranviarie, aumento che dovrà essere contenuto nello stretto indispensabile per coprire le spese. E' stato stabilito di domandare un nuovo incontro fissato per il mese di agosto a Genova il problema della ricostruzione edilizia la quale dovrà procedere in modo da poter dare per il prossimo inverno il maggior numero di locali riparati.

Il recupero di 8 miliardi depositati dai tedeschi in Italia

Roma, 17 luglio.

La Divisione finanziaria del Governo militare alleato ha ricuperato oltre otto miliardi di lire depositate dal Governo tedesco presso banche italiane. Le somme sono state rintracciate in varie località del Piemonte, del Veneto, del Lazio e della Liguria; nella sola Lombardia è stato possibile rintracciare o bloccare ben 600 milioni appartenenti alla Germania o all'esercito di occupazione tedesco in Italia. Nella zona di Bolzano proseguono i rastrellamenti delle somme depositate presso le banche. Fondi per 60 milioni appartenenti agli ex ministeri repubblichini sono stati messi a disposizione del nostro Ministero degli Esteri. In considerazione del fatto che a Torino, Milano e Genova è stata notata una insufficiente disponibilità di valuta italiana è stato disposto il trasferimento in questi centri di due miliardi e mezzo di lire per consentire alle banche locali di far fronte alle necessità di Cassa.

SPORT

Il calcio italiano e le sue nuove basi

Il Calcio sta per entrare nella fase estiva. Ancora qualche partita nelle due domeniche che mancano alla fine del mese, e la stagione giungerà al suo termine. Anche la piccola parentesi internazionale che sarebbe determinata dal viaggio in Svizzera e che sarebbe stata cosa veramente utile ed interessante è tenuta a maturare.

Ma l'ambiente del calcio italiano non s'addormenta per questo. Siamo in pieno periodo di riorganizzazione, e la pausa nella attività diretta giunge proprio a proposito. [illegible]

Basi democratiche vengono sostanzialmente conferite al movimento. Le Società sono state chiamate per prime a modificare sostanzialmente la loro struttura, [illegible]

Il campionato della stagione 1945-46 dovrebbe avere inizio in ottobre. [illegible]

[illegible]

Vittorio Pozzo.

Un torneo calcistico Milano-Torino?

Il Torino dovrebbe recarsi prossima domenica a Milano per incontrarvi i rossoneri. Non è detto che la squadra dei granata non compia la progettata trasferta, ma, probabilmente dato che le trattative sono in corso in tal senso, anche i juventini compiranno il medesimo viaggio. Infatti si starebbe organizzando un torneo a quattro squadre: le due milanesi e le due torinesi, da svolgersi nelle quattro giornate di sabato e domenica 21, 22 e 28, 29 corr.

Se le modalità e le condizioni di tale interessante avvenimento potranno essere definite è possibile che il torneo si svolga senz'altro. In caso contrario si tornerà al programma primitivo: cioè incontro Milan-Torino.

La linea del Brennero è stata riattivata

Monaco, 17 luglio.

Da fonte alleata si apprende che è stata riattivata la linea ferroviaria del Brennero. Sono così ristabilite le comunicazioni per ferrovia fra l'Italia settentrionale e l'Austria.

Il problema delle comunicazioni stradali e ferroviarie in Austria continua nondimeno ad essere grave.

Prossimo esame del ricorso Bartolini

Roma, 17 luglio.

Con provvedimento odierno è stata fissata l'udienza dinanzi alle sezioni unite penali della cassazione per la trattazione del ricorso presentato da Sebastiano Bartolini avverso la sentenza del sette febbraio scorso con la quale il Tribunale militare di Roma lo ha condannato alla pena di morte per aiuto al nemico. Ha altresì presentato ricorso il suo coimputato Romolo Babusci con la stessa sentenza condannato a trenta anni di reclusione. Il Bartolini ex brigadiere di polizia era al servizio del Caruso e fece arrestare durante l'occupazione nazista di Roma una trentina di ex carabinieri facenti parte di una brigata di partigiani.

L'uccisione a Suvereto del presidente del C.L.N.

Livorno, 17 luglio.

A seguito dell'uccisione del presidente del C.L.N. di Suvereto, il comunista Ezio Terracini, la Camera del Lavoro di Livorno ha pubblicato un manifesto stigmatizzando il triste episodio. La Camera del Lavoro ha invitato i lavoratori a sospendere domani il lavoro per 10 minuti quale manifestazione di protesta.

Gli atti contro De Logu rimessi alla Corte d'Assise

Alessandria, 17 luglio.

La Questura di Alessandria ha rimesso alla Corte di Assise straordinaria gli atti contro il generale Salvatore De Logu comandante delle truppe repubblichine della regione. Al generale vengono attribuiti parecchi rastrellamenti e diverse fucilazioni di patrioti. Il Tribunale speciale fascista della città di Alessandria pronunziò a suo tempo parecchie sentenze capitali contro patrioti, e il De Logu rifiutò di inoltrare qualsiasi domanda di grazia.

Primo interrogatorio dell'amante del Carità

Firenze, 17 luglio.

Gli Alleati hanno consegnato ai funzionari del Commissariato per l'epurazione certa Emilia Chiani che era l'amante del famigerato seviziatore Carità. Come si ricorderà durante lo scontro in cui il Carità stesso trovava la morte, la Chiani veniva ferita. Dopo un lungo interrogatorio durante il quale l'imputata ha negato di aver partecipato alle delittuose imprese della banda Carità, la Chiani è stata messa a disposizione della autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA

La morte di Pagano nel campo di Mathausen

Si sperava ancora che la notizia potesse essere smentita da qualche reduce. Purtroppo è la triste verità: Giuseppe Pagano, che noi amiamo considerare torinese di elezione, uno degli architetti che più strenuamente lottarono a favore dell'architettura moderna, è morto a quarantanove anni nell'ospedale di Mathausen, stremato dalle torture e dai maltrattamenti. La sua fine, suprema prova del suo ardire, del suo amore per la patria libera, nella sua squallida drammaticità non stupisce chi sa che egli, istriano di Parenzo, già nell'altra guerra aveva volontariamente impugnato le armi contro l'austriaco ed il tedesco mutando il nome — per sfuggire alla impiccagione in caso di prigionia — di Pogatschnig in Pagano, e guadagnandosi eroicamente ricompense al valore. Se egli dunque, come architetto, al pari di tanti altri suoi colleghi, dovette, per operare in una scala nazionale, partecipare a concorsi fascisti, come uomo e come scrittore seppe conservare una indipendenza che in più di una circostanza sostenne fieramente e non senza rischi, almeno professionali.

Torinese d'elezione, s'è detto, quantunque operante a Milano dopo il 1931: perchè a Torino si laureò in architettura nel 1924 e diede le sue prime prove; ma soprattutto perchè fu merito suo se Torino — col palazzo per gli uffici dell'amministrazione Gualino (1928-29, in collab. con Levi-Montalcini) ed assai più con numerosi edifici della esposizione del 1928 — si pose alla avanguardia, in Italia, del movimento architettonico moderno. Oggi quel palazzo già tanto discusso per le lisce strutture e le prime finestre panoramiche non scandalizza più nemmeno i codini, e può sembrar «superato». Ma bisogna riportarsi al passato, anche se recente; e ricordare poi l'impressione di freschezza, di giovanilità, di dinamismo che destò, in chi non era accecato dal conservatorismo, quella lieta città bianca nel verde del Valentino, diciassette anni fa.

L'opera vasta di Pagano, attuata in molteplici forme di costruttore, arredatore, allestitore, non reca l'impronta di un architetto di genio che crea moduli e norme assicurati al tempo dalla loro originalità. Egli fu essenzialmente un sapiente tecnico, espertissimo di materiali e di standardizzazione edile. Ma con la pratica e con gli scritti (diresse Casabella dal 1932; collaborò a riviste e giornali, tenne numerosissime conferenze in tutta Europa) infaticabilmente si battè per la razionalità costruttiva, denunziando con spietata sincerità ogni falsità che snaturasse quella che era per lui la moralità del costruire. Fu un intemperante ed un passionale: di qui certi suoi errori anche nella teorica. Ma non si potrà parlare del rinnovamento architettonico europeo che tenne dietro all'altra guerra senza fare il nome di Giuseppe Pagano. Così come è impossibile, per chi lo frequentò e l'ebbe caro, dimenticare la sua energia, il suo entusiasmo, il suo ingegno vivido, l'arguta e sferzante combattività che faceva di lui un polemista magnifico, sul terreno dell'arte e della cultura. E la sua morte fu infatti quella d'un combattente.

mar. ber.

Giuochi pericolosi



La forza dell'abitudine: anche quando non c'è ressa i ragazzi, sfidando ogni pericolo, salgono sul retro delle vetture tramviarie per compiere il percorso senza pagare il biglietto. (Foto Moisio)

IL PRESTITO

Una riunione in Prefettura per fissare le modalità della sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Ieri ha avuto luogo in Prefettura la riunione fra i rappresentanti degli Istituti di credito e gli esponenti dell'economia e della finanza della provincia di Torino, onde concordare l'azione da svolgere per assicurare le più vaste sottoscrizioni al nuovo prestito in Buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento, esteso con recente provvedimento alle province del Nord.

Durante la riunione, presieduta dal Prefetto e alla quale sono intervenuti il Sindaco e il dott. Ciancimino, in rappresentanza del Ministro del Tesoro, impedito a parteciparvi da un'improvvisa indisposizione, sono stati posti in rilievo il lato utilitario e quello patriottico del prestito, che ha scopo eminentemente anti-inflazionistico.

Il dott. Ciancimino ha poi tenuto a precisare «a nome del Ministro»: 1) Sono destituite di fondamento le voci di estensione della nominatività anche ai titoli di Stato, provvedimento questo che contrasterebbe — come è ovvio — col bisogno che lo Stato ha di fare frequente ricorso a prestiti e quindi con la necessità di non scoraggiare i risparmiatori. 2) Non sono esatte le dichiarazioni attribuite da qualche giornale all'on. Soleri circa il cambio dei biglietti. L'on. Soleri ha solamente dichiarato che la questione dovrà essere a suo tempo decisa dal Consiglio dei Ministri, al quale spetterà di deliberare se il cambio dei biglietti debba essere fatto e, in caso affermativo, come e quando. Per ora la questione è del tutto impregiudicata. 3) I titoli definitivi del nuovo prestito saranno rapidamente consegnati. 4) Se gli interessati lo chiederanno, le ricevute provvisorie potranno essere loro rilasciate dalle banche con girata in bianco, cosicchè le ricevute stesse avranno valore di titoli al portatore e daranno agli esibitori il diritto di ritirare il titolo definitivo. 5) Tutte le banche, e non soltanto quelle che fanno parte del consorzio per il collocamento del prestito, nonchè gli uffici postali, sono autorizzati a ricevere le sottoscrizioni.

Vita nel feudo di Revigliasco di De Vecchi di Val Cismon

Il quadrumviro esigeva sottomissione e doni. Una strada, una cappella, la tomba - Ma non pagava le tasse - Restituzione e rimborsi

C. M. De Vecchi all'apogeo della sua gloria, pensò di crearsi un feudo dove potesse un giorno riposare da padrone assoluto. Per il quadrumviro della marcia, Ministro della Pubblica Istruzione (si dice che Mussolini lo innalzasse a queste cariche per demolirlo), Governatore della Somalia, Ambasciatore d'Italia e Governatore di Rodi, Torino non aveva più attrattive. Tutt'al più poteva servire alle iniziative edili e terriere della parentela.

Egli posò gli occhi su una vecchia villa cadente, circondata da un fitto parco, appartenente a una nobile e antica famiglia piemontese. L'acquistò, la restaurò da cima a fondo, l'abbellì e ammobigliò con fasto e l'arricchì pure di cimeli, pezzi antici e ruderi pregevoli raccolti a Roma quando fu ministro e a Rodi. Inoltre ampliò la sua proprietà acquistando terreni dai contadini confinanti nonchè case coloniche e cascine nei dintorni.

«Voglio una strada»

Avrebbe voluto pure acquistare in Revigliasco un caseggiato del comune di Moncalieri ma trovò un osso duro nel conte Palazzi podestà di quel tempo. Eran duri, questo podestà amministrò con saggezza e dignità e la popolazione ne ha tuttora un buon ricordo. Quando il comune di Torino allargò la sua cerchia, il prefetto Tiengo voleva aggregargli la frazione di San Pietro di Moncalieri, ma questo Municipio resisteva. Tiengo chiamò in Prefettura il Palazzi e lo invitò a desistere. L'altro si mostrò irriducibile allora Tiengo, in una delle sue caldane battendo i pugni sulla scrivania, gridò al Podestà dandogli del tu: — Io te lo impongo!

L'altro calmo ma risoluto: — E allora tu nomina un altro podestà.

Tiengo cedette e S. Pietro rimase frazione di Moncalieri. A Revigliasco De Vecchi volle essere allacciato telefonicamente con Torino. Questo era pure un vecchio desiderio di quella popolazione ma De Vecchi l'ebbe appagato in poche ore. Il paese mancava di acqua potabile e anche questo problema con un «voglio» del quadrumviro ebbe l'acqua. Per giungere a Revigliasco egli doveva percorrere in macchina la provinciale di Moncalieri. Troppe automobili, troppi carri, troppa polvere.

— Voglio una strada che dal colle della Maddalena conduca direttamente a Revigliasco.

— Non servirà a nessuno, Eccellenza.

— Servirà a me.

Per decisione del Podestà, senza progetti, senza preventivi, senza approvazioni superiori, si diè mano ai lavori immediatamente e la strada venne a costare al comune 450 mila lire circa.

Ai confini della villa esisteva da antico tempo una cappella di proprietà comunale dedicata a S. Rocco, il santo che a 20 anni diede il suo rilevante patrimonio ai poveri per andare pellegrino nel mondo ad assistere i malati di peste.

— Ne farei — disse De Vecchi — la mia cappella gentilizia!

Naturalmente: anche la cappella gli fu data in dono con una saporosa deliberazione del Podestà in cui si diceva che con quell'omaggio si onorava l'altissima personalità del quadrumviro.

Dopo la cappella pensò alla tomba gentilizia ed espresse il vivo desiderio che gli fosse regalato il terreno occorrente nel Cimitero. — Vada per la tomba — si esclamò in Municipio — e che la sia finita!

Il bello viene ora. De Vecchi ebbe la eccezionale fortuna di non pagare le tasse comunali: valore locativo, famiglia, pianoforte e bigliardo, vetture e domestici, bestiame, cani, imposte di consumo, ecc. Non pagò neppure il consumo dell'acqua potabile che anche la più povera famiglia moncalierese deve pagare. Aveva l'acqua gratis e il vino esente di dazio.

Tempo di cuccagna

La cuccagna è durata fin verso il 1942 quando, coi dovuti riguardi, gli fecero capire che era opportuno di mettersi in regola come tutti i mortali. Questa volta egli aderì subito in quanto le cose volgevano a male pel regime. Un tempo c'era addirittura trincerato dicendo: — Sono il quadrumviro. Io onoro il paese, il comune, la patria.

Un ex ricevitore del registro ci racconta che gli ispettori incaricati di verificare l'entità degli acquisti del De Vecchi non poterono mai adempiere il loro delicato ufficio.

— L'estimo — rispondeva — lo fornisco io. Non ammetto che si metta in dubbio quella cifra che dichiaro.

E gli ispettori dell'Erario venivano messi alla porta.

Il quadrumviro ha ora in parte regolato i suoi conti, ma gli è venuta in soccorso la legge la quale dà diritto al municipio di pretendere soltanto gli arretrati di due anni. Se De Vecchi non era in ruolo perchè avrebbe dovuto pagare? La legge — disse un illustre giureconsulto — va primieramente in aiuto dei lestofanti.

Val Cismon ha già pagato queste due annate di tributi e seguiterà i versamenti in corso. Per deliberazione del nuovo sindaco dott. Rossano, dovrà inoltre pagare tutte le annate arretrate dell'acqua potabile per una somma di 18 mila lire circa. E inoltre, essendo state retrocesse le precedenti donazioni, dovrà pagare al Comune il terreno della sua tomba e restituire la cappella gentilizia. La popolazione potrà recarsi quando vuole a venerare il suo San Rocco, adornarne l'altare coi semplici fiori dei campi e pregarlo di tenerci lontani dalla peste, da tutte le pesti.

L'imponibile pel valore locativo sulla villa e sulle case rurali è stato fissato, bontà sua, dallo stesso quadrumviro nella cifra di 18 mila lire e l'ufficio ha trovato accettabile la proposta. Questi immobili sono, diremo, permeati della potenza del suo proprietario. Nel gran salone di ricevimento della villa c'è persino un troncito sormontato da un grande crocefisso. Ci stavano lui e Gesù Cristo.

I locali della villa e gli altri fabbricati hanno ovunque lo stemma di Val Cismon, che reca, tra gli altri aggeggi araldici, una bestia non ben definibile, forse un gattopardo. Si racconta che questo stemma sia stato oggetto di studio e meditazione da parte del quadrumviro e sembra che egli propendesse per il motto F.E.R.T. a testimoniare la sua devozione a casa Savoja o forse a ricordare il suo governatorato di Rodi: Fortitudo eius Rhodum tenuit, il suo valore salvò Rodi.

Poi si ricredette e modestamente assunse il motto Nunquam quievi, non riposo mai. Ne' requiescat in pace.

Ordine del giorno dei poligrafici

Gli operai addetti ai giornali quotidiani, riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro, sentite le dichiarazioni del Comitato di agitazione dei poligrafici, plaudono alla compattezza dei compagni in movimento, ed uniformandosi a quei sentimenti di solidarietà sempre vivi della classe tipografica, e tanto necessari nell'ora presente, ben comprendendo la somma importanza di questa prima battaglia dei grafici torinesi sotto l'egida della cerchia e gloriosa Federazione del libro, deliberano di sostenere lo sforzo economico degli scioperanti, riservandosi in seguito di riesaminare la situazione.

Anche i metallurgici della Fiat Lingotto, attraverso il loro C.L.N. e la Commissione interna hanno deliberato di appoggiare finanziariamente i lavoratori.

Assemblea dei chirurghi presieduta dal prof. M. Donati

Oggi alle 10, nell'aula della clinica medica dell'Ospedale delle Molinette avrà luogo l'assemblea generale dei chirurghi del Piemonte per tracciare i nuovi indirizzi della società piemontese di Chirurgia. La seduta sarà preceduta dal prof. Mario Donati.

Trent'anni di reclusione al battistrada dei cortei fascisti

Non vi è dubbio che il ferroviere Carlo Natoli, di 53 anni, abitante in via Sospello 230, avesse a Torino una certa popolarità. Ma la sua era una popolarità punto invidiabile. Egli faceva da battistrada in tutte le manifestazioni che si irradiavano da Casa littoria e che avevano per meta casa littoria. [illegible]

Arrestato il 1o maggio scorso, il Natoli vide subito moltiplicarsi il fardello delle accuse che, inizialmente, era costituito dalla semplice imputazione di collaborazionismo, conseguente all'iscrizione al p.f.r. [illegible]

[illegible] di Pietro Ferrero, segretario della Fiom, nonchè le violenze usate il 4 novembre '21 all'ingresso del Cimitero, ad un gruppo di mutilati dell'«Italia Libera» [illegible]

Tenacemente negativo in ordine alle imputazioni più gravi, il Natoli è stato smentito dalle testimonianze [illegible] ha condannato l'imputato a 30 anni di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici ed alla libertà vigilata per il periodo di 3 anni, a pena scontata.

• •

Imputato di avere portato le armi contro lo Stato, per avere appartenuto alla g.n.r., il diciannovenne Enzo Spagna si è difeso ieri in Assise dichiarando di essere fuggito dal corpo nell'aprile scorso per accorrere nelle file dei partigiani. [illegible] Difeso avv. Calderara.

L'arresto di un criminale

Da ben due mesi gli agenti della nostra Questura ricercavano il famigerato Barbati Elia di Serafino, tenente della prima compagnia della g.n.r. dislocata al Sestriere [illegible]

[illegible]

Una villa svaligiata e un giardiniere ucciso

La signora Teresa Capolino nel lasciare una ventina di giorni fa la sua villa in strada Valpiana n. 161 per recarsi a trascorrere alcuni giorni in riviera, ne affidava la custodia alla cameriera Margherita Allasia di Michele, alla quale consegnava pure un pacco contenente tutti i suoi preziosi per un valore di due milioni. A sua volta la Allasia pregava l'ex giardiniere Enrico Magnetto fu Giuseppe di 59 anni, di tenerle le notti nella villa per non essere sola, e affidava a costui il prezioso pacco che veniva nascosto in un buco fatto e poi otturato in un muro della cantina. Ma la settimana scorsa, la una notte stessa furono uditi dei rumori e la Allasia ed il Magnetto, che dormivano all'ultimo piano della villa scendevano fino in cantina. Qui giunti uno sconosciuto improvvisamente comparìva e con due colpi feriva mortalmente il Magnetto che decedeva l'indomani alle Molinette. La Allasia incorsa spaventata e l'omicida si sottraeva. Ma tornata ora la signora Capolino ha constatato che la villa, le cui porte e finestre non presentavano tracce di effrazione o scasso, era stata completamente svaligiata dei preziosi e di tutta l'argenteria, il cui valore è notevole. In seguito a denuncia la Questura ha iniziato le indagini che già hanno condotto alla scoperta di indizi che si ritiene porteranno all'identificazione dei ladri e quel che più conta dell'assassino del disgraziato Magnetto.

Ricerche di militari

Chi avesse notizie del marinaio segnalatore Bollea Andrea, classe 1922, imbarcato sulla corvetta «Procellaria» affondata il 31 gennaio 1943, è pregato di comunicarle al genitore Bollea Battista, via Tesso 14 (Tintoria).

Orribile disgrazia a P. Nuova

Il Capo gestione di seconda classe Domenico Pascale di 60 anni, attraversava ieri mattina il piazzale della stazione di Porta Nuova, lato arrivi, quando veniva investito da una colonna di carri in manovra che lo travolgevano. Dopo ricovero risultava vano perchè quasi subito il disgraziato Pascale decedeva.

Seguendo la Cronaca

TEATRI Spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO: Ore 21, Compagnia A. Gandusio: «La regina di Biarritz» di Cooles e Remington.

GAY ESTIVO: 21, Orch. Canaro.

GIARDINO DANSE MODA: ore 21

CHALET VAL.: ore 17 e 21 danze

AL GARDENIA DANZE

[illegible]

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'ombra del dubbio» Teresa Wright, J. Cotten. Ult. 22

CORSO: «Piccola ladra» Danielle Darrieux, Claude Dauphin. Ult. 22

AUGUSTUS: «Dietro la tempesta» Portman, Ric. Crawford. Ult. 22

DORIA: [illegible] Frank Capra.

SUPERCINEMA: «Il sergente York» con Gary Cooper, parlato in italiano. Ult. 22

NAZIONALE: «I diavoli volanti» con Ollo e Crik e 2 comiche di Rigoletto. Ultimo 22,35.

TORINO: «Voglio danzare con te» G. Rogers, F. Astaire, [illegible]

MODERNO: «Condannato a morte»

FREJUS: «La sua canzone» [illegible]

EXCELSIOR: «Io sono un criminale»

Colosseo: «L'uomo che vide il futuro»

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tip. giornale «La Stampa»

Pubblicaz. autorizzata dal P.W.B.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maghetti Teresa n. Allora

Ne danno il triste annuncio i figli Anna Vallino, Emma ved. Ottino, Maria Milanesio, Giuseppe, generi Giuseppe Bazzano [illegible] Il funerale avrà luogo mercoledì 18 corrente, ore 16,30, da via Maria Vittoria, 48. Si ringraziano quanti parteciperanno alla mesta funzione. [illegible]

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 12 - Matrimoni 11

[illegible]

BORSE

Torino 17 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 2,70 % per tassa sulla Pubblicità e 4 % imposta entrata

Dal 15 luglio al 5 agosto è aperta la sottoscrizione a

Buoni del Tesoro Quinquennali 5 % A PREMI in serie di L. 1 miliardo ciascuna

VANTAGGI DEI BUONI: I Buoni sono esenti dalle imposte sulle successioni, donazioni e costituzioni di dote e di patrimonio familiare. Gli interessi ed i premi sono esenti da ogni imposta presente e futura.

I Buoni potranno essere versati come contante: 1) alla pari più interessi in pagamento dei beni forniti dagli Alleati in base al piano di primo aiuto o comunque importati dallo Stato o da Enti parastatali e ceduti ad Enti o privati; 2) al prezzo di emissione più interessi all'atto della sottoscrizione del futuro grande Prestito della Ricostruzione Nazionale; 3) pure al prezzo di emissione più interessi in pagamento di una eventuale imposta personale straordinaria sul patrimonio.

PREZZO DI EMISSIONE: L. 99 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre agli interessi dal 1° aprile al giorno del versamento.

Le sottoscrizioni debbono farsi in contanti e sono accettate come contante le cedole, scadenti nel semestre decorrente dalla data dell'inizio della sottoscrizione, di tutti i Buoni del Tesoro poliennali al portatore nonchè dei titoli al portatore e misti della Rendita 3,50 % (1902 e 1906), del Prestito Redimibile 3,50 % (1934), della Rendita 5 % (1935) e del Prestito Redimibile 5 % (1936).

PREMI: Ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a 1 premio di L. 2.000.000, 2 premi di L. 1.000.000 e 10 premi di L. 100.000.

REDDITO: E' del 5 % sul capitale nominale di cento lire; ma poichè il prezzo di emissione è di L. 99 ed il rimborso si effettua alla pari alla scadenza di 5 anni, il saggio di rendimento risulta del 5,30 %, senza tener conto dei premi. Tenendo conto di questi, il saggio di rendimento è del 5,80 %.

Delle sottoscrizioni vengono rilasciate ricevute provvisorie, intestate agli Istituti consorziati e trasferibili mediante girata anche in bianco, e quindi con tutti i vantaggi dei titoli nominativi od al portatore a scelta del sottoscrittore. In caso si effettuerà poi il cambio con i titoli definitivi.

Le sottoscrizioni si ricevono, oltre che presso gli Uffici postali, presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti facenti parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Associazione Nazionale delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Istituto Centrale delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Popolare di Milano — Credito Varesino — Credito Commerciale, Milano — Banca Belinzaghi, Milano — Banca Cattolica del Veneto, Vicenza — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Agricola Milanese — Banca Toscana — Banca Provinciale Lombarda, Bergamo — Credito Romagnolo, Bologna — Banca S. Paolo, Brescia — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali, Trieste — Compagnia di Assicurazione di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni, Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà, Trieste — La Fondiaria Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio del Regno, Roma — Compagnia Anonima d'Assicurazione, Torino.